

avrà davvero altro da fare che constatare la esattezza assoluta delle cose da me esposte.

Non ho altro a dire.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Io rendo omaggio al nobile sentimento che ha indotto l'amico e collega Severi a rispondermi con tanto calore.

Lo conosco da molti anni e so che l'animo suo altamente si appassiona per tutto ciò che interessa il paese, ed è quindi naturale che la sua parola risenta degli affetti suoi.

Ma senza soffermarmi ad altri argomenti trattati dall'onorevole Severi, io non posso rimanere silenzioso di fronte alla accusa che egli fa al Ministero di aver dato il veto alla demolizione di porta S. Spirito, dopo le spiegazioni avute dal municipio di Arezzo.

No, il veto fu opposto in seguito alle prime informazioni avute dall'ufficio regionale; e alla lettera del municipio si rispose con la richiesta di nuove notizie alla Commissione dei monumenti di Arezzo.

Ed è soverchia pretesa, onorevole Severi, che alla lettera della rappresentanza municipale della città, il Ministero dovesse immediatamente rispondere col togliere il veto alla demolizione.

Era sorto un conflitto fra l'opera del nostro ufficio regionale e il municipio di Arezzo.

O che si poteva fare di meglio che richiedere il parere di una Commissione estranea all'ufficio e al municipio?

E che si poteva mai fare di più deferente alla nobile città di Arezzo che di chiedere il parere della Commissione colà residente, della quale devono far parte anche delegati del Comune?

Onorevole Severi, l'accerto che il Ministero ha il maggiore rispetto per la cittadinanza e la rappresentanza municipale di Arezzo; che se in qualunque modo, ciò che non credo, la Commissione provinciale non farà subito conoscere il suo avviso su codesta questione, manderà un apposito ispettore a prendere esatta cognizione delle cose; che, infine, come le dissi, deciderà con tutta imparzialità, colle doverose preoccupazioni dell'arte e della storia, ma senza ridicoli feticismi (*Approvazioni*).

Verificazione di poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica dell'8 corrente ha verificato non essere contestabile la elezione seguente, e concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla Legge elettorale, ha dichiarato valida la elezione medesima -- Appiano Scalini dottore Enrico.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento dichiaro convalidata questa elezione.

Discussione del bilancio del Ministero della guerra.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94.

La discussione è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

Colombo. (*Segni d'attenzione*). Io ho un debito verso l'onorevole ministro della guerra, dal giorno in cui a Livorno egli mi fece l'onore di accuparsi delle parole che io pronunciai a Milano sulla questione militare.

Ho anche il dovere di dare alla Camera una spiegazione dei concetti che in forma molto concisa esposi in quella occasione. Non mi duole del lungo tempo trascorso da quel tempo ad oggi, perchè se non altro potremo mettere in questa discussione quella calma e quella misura che in tempo di elezioni sarebbe stato ingiusto di pretendere in una discussione di questo genere.

Non voglio tornare sulla natura del dissenso che diede origine alla crisi dell'aprile dell'anno scorso, dissenso che fu diversamente interpretato dall'onorevole Pelloux e da me: è storia vecchia e si può dire dimenticata. Ma bisogna convenire che la questione allora suscitata ha dato questo risultato, che si è posto un limite alle spese per la guerra determinandole in lire 246,000,000, fra spese ordinarie e straordinarie.

Ebbene, io pensavo allora e penso ancora adesso, che quella somma se non eccede in questo momento eccederà negli anni avvenire i mezzi di cui il paese può disporre. L'esame della situazione finanziaria, calmo e spassionato, ci deve condurre a questa conseguenza.